

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*John Coleman deGraft-Johnson, Le civiltà scomparse in Africa (African Glory. The Story of Vanished Negro Civilizations, 1954), trad. Marco Guarnaschelli, Feltrinelli, Milano, 1960, pp. 248*



John Coleman deGraft-Johnson

**J**ohn Coleman deGraft-Johnson (1919-1977) fu uno scrittore, storico e politico del Ghana.

Questo agile libretto di 248 pagine permette di farsi un'idea, o rinfrescarsela, sulle più generali vicende storiche dell'Africa.

I primi capitoli trattano delle vicende più note agli occidentali, quelle che riguardano Cartagine, i Romani, i Vandali, i Bizantini, gli Arabi. Seguono alcuni capitoli sugli imperi del Ghana, del Mali, e dei Songhai, che danno una buona idea di civiltà tutto sommato abbastanza ben organizzate, spesso guidate da sovrani saggi, tutt'altro che sprovveduti, contrariamente a quanto la propaganda coloniale ha cercato per secoli di far credere.

Diversi capitoli sono poi dedicati alle invasioni coloniali, alla tratta degli schiavi, al disgustoso coinvolgimento di molti personaggi che si definivano cristiani, sia cattolici che protestanti, in quest'attività orribile, che determinò la morte o la schiavitù di forse cento milioni di uomini.

I negrieri stipavano i negri in quantità inverosimili, vi fu chi in caso di bonaccia li buttava a mare, chi li nutrì delle carni di altri schiavi deceduti.

Vi furono preti, pastori, istituzioni religiose che non si vergognarono di trarre profitto dalla tratta; persino vi fu il caso di un pastore, il reverendo John Newton, autore di un celebre inno sacro, che fu negriero non pentito lui stesso e osava attribuire alla Provvidenza le sue attività, come se esse avessero avuto la funzione di condurlo a Dio. Qualcuno teorizzava poi che i neri non avessero anima.

Diversi papi (Pio II, Paolo III, Urbano VIII, Benedetto XV) si scagliarono contro la tratta, ma furono ignorati tanto dai protestanti che dai cattolici che dalla chiesa stessa. La tratta in effetti fu abolita per iniziativa degli inglesi a partire dal 1772.

L'autore giustamente si diffonde abbastanza a lungo anche sulle ribellioni dei *koromantee*, membri delle tribù Ashanti, che a un certo punto qualcuno anche propose di cessare di rendere schiavi proprio perché era impossibile o troppo pericoloso ridurli all'obbedienza.

Molte cose l'autore ha trascurato, trattando forse quelle che, come ghanese, meglio conosceva. Stupisce in effetti di non trovare cenno al massacro operato dai Belgi in Congo, o alle innumerevoli guerre coloniali.

13/06/2022